

LA VOCE AMICA

PERIODICO DELLA PARROCCHIA DI
SALCE - BELLUNO

MOTIVI DI SPERANZA

Non una Chiesa "qualsiasi"

Quando mi acingo a scrivere questa specie di "lettera aperta" sul Bollettino, mi domando sempre: – per chi scrivo?

– chi leggerà queste righe?

Sarebbe importante per me trovare una risposta precisa, per scegliere bene "cosa dire" ed anche "come dire" le cose. Invece mi devo affidare alle circostanze per capire cosa scrivere, nella speranza che a qualcuno possa interessare quanto mi capiterà di scrivere.

Questa volta è il GREST

Ho pensato molto in questi mesi su un fatto, confermato appunto anche dall'ultima festa del GREST: quel giorno abbiamo avuto una chiesa piena di genitori, bambini, ragazzi: la parrocchia è sembrata ancora tanto unita, carica di fede, di valori, di vita...

La domenica successiva? Quasi tutto poteva sembrare compromesso e vanificato. I nostri giovani sì, loro c'erano ancora, ma i ragazzi, i bambini, i genitori? Quasi più nessuno.

Ancora: ogni anno organizziamo la scuola parrocchiale di catechismo. Quasi tutti vengono iscritti e partecipano. Ma – a parte la assiduità più o meno costante e l'impegno più o meno buono – la domenica, pochi sono i bambini accompagnati in chiesa per la Messa.

Altro fatto: si va diffondendo in maniera abbastanza forte la scelta della "convivenza!" al posto del matrimonio e anche del matrimonio solo civile, invece che il matrimonio celebrato in Chiesa.

Anche la scelta di non far

battezzare il figlio che nasce, non è più una rarità. Ed altro, se si volesse andare avanti nell'analisi della situazione.

E allora?

Una piccola tentazione di paura e di scoraggiamento mi coglie e coglie quanti di noi amano le persone e desidererebbero per loro le scelte più belle, più vere e più felici, anziché...

Dovessimo fondare le nostre speranze sui risultati esteriori, avremmo tutte le ragioni per lasciarci cadere le braccia.

Dovessimo fermarci a

guardare ciò che ci accade attorno (pur con tante persone stupende, generose, piene di fede e di gioia di vivere, spesso in continua donazione...), non avremmo grandi prospettive.

Ed invece si aprono nuovi orizzonti

Quali? «L'oggi è sempre migliore dell'ieri ed il domani sarà certamente migliore dell'oggi», soleva dire uno scienziato scomparso solo pochi anni fa e che qualcuno di noi ha conosciuto e stimato.

Attraverso crisi di cre-

scita, l'umanità cammina in avanti. Per molti aspetti, l'uomo di oggi è più maturo e sensibile che in passato e certe conquiste non tornano indietro e certe fondamentali convinzioni segneranno la storia di domani. Una per tutte: l'UNITÀ! E il bisogno dell'unità dei popoli, delle razze... pur in mezzo a scossoni spasmodici e violenti di divisioni, razzismi, individualismi ecc.

Le attese

L'uomo di oggi, la gente delle nostre case, si trova nell'atteggiamento in cui si trovava 2000 anni fa una certa Maria di Magdala davanti al sepolcro vuoto di Gesù: **vede il vuoto**. Anche noi vediamo il **vuoto**, vuoto di valori, di certezze, di speranze... e corriamo il rischio di disperarci.

Ma il punto importante è questo: **che il sepolcro era vuoto, perché Gesù era risorto!**

La gente, oggi, anche quella che sembra non aver più nessun bisogno di Dio, aspetta un annuncio di speranza per il domani proprio e dei figli.

Chi dirà questa risposta di speranza?

Ecco il senso del titolo di questa lettera: **Non una Chiesa qualsiasi**, ma una Chiesa vera, una comunità che sia proprio l'immagine, il segno vero della presenza viva di Cristo Risorto, in modo tale che il sepolcro vuoto non sia motivo di disperazione, ma di certezza di risurrezione: una Chiesa così dirà la parola di speranza.



La "Chiesa con Cristo Risorto" si costruisce anzitutto in famiglia. Così!

(Continua a pag. 2)

DALLA PRIMA PAGINA

**Cosa vuol dire:
Comunità viva?**

Vuol dire che non basta andare a messa la domenica; — non basta far cose belle o organizzare chissà che cosa; — o possedere o saper usare i più sofisticati mezzi di comunicazione;

— non basta niente, se manca l'UNITÀ, l'AMORE di Dio che ci fa UNO, che ci fa perdonare, aiutare, stimare l'altro come se stesso.

Quando Maria di Magdala si sentì chiamata per nome da Gesù, si voltò e lo riconobbe. Era Lui, il Risorto e Maria di Magdala fu felice e la sua vita rinacque.

Quando la nostra gente (ma anche tutta la gente del mondo, anche il mondo dell'Islam o del Buddismo) incontrerà la Chiesa vera, quella che — perché unita in Cristo — ha Cristo stesso presente in Essa, allora resterà affascinata e conquistata. Prima, no, non più!

Anche le nostre famiglie, i nostri giovani e ragazzi troveranno la strada che porta in chiesa per la Messa, per un Matrimonio cristiano, per la riconciliazione, per la festa vera, **quando** avranno sperimentato che in quella chiesa non c'è un sepolcro vuoto, ma vive, risorto, Cristo Gesù; vive risorto in mezzo ad una comunità di cristiani autentici, perché uniti nel nome di Cristo stesso. Che vuol dire: UNITI NELL'AMORE.

Come fare?, chiederai.

«Vivere la Parola» che ascoltiamo ogni domenica. Impegnarsi a viverla nella vita di ogni giorno.

Ce lo siamo detto tante volte, ma bisogna che finalmente prendiamo sul serio questo **vivere la Parola di Dio**, uscendo di chiesa diversi da come siamo entrati, uniti, generosi nel perdono, nel donare tempo ad aiuto... Così saremo **Chiesa di Cristo Risorto e non solo sepolcro vuoto**.

C'è già qualcuno che ha cominciato a vivere così ed altri disposti a provare. P. Jorge Estaban che è stato fra noi verso la fine di agosto, ci ha poi scritto così, tra l'altro: «Mi è piaciuto conoscere un po' la vita della vostra parrocchia e aver partecipato alla chiusura del Grest. Ho trovato una comunità viva, frutto del vostro amore».

Ma se ci stai anche tu, il «segno» di Cristo Risorto diventa più visibile ed attraente e quindi più forte ed efficace.

Se vuoi.

Don Tarcisio

NOTIZIE DI CASA NOSTRA

I NOSTRI PATRONI

* **13 giugno, Giovedì: Festa di Sant'Antonio** nella Chiesetta di Giamosa. Sempre meglio preparata la S. Messa, con canti e chitarra, ma soprattutto con una sempre più viva e numerosa e devota partecipazione. Ogni anno Giamosa si rinnova ed abbellisce la recente tradizione di far seguito alla Messa del Patrono con un sempre più ricco e vario rinfresco offerto a tutti i partecipanti.

Anche facce mai viste... nei paraggi di chiese o sagrati. Benvenuti comunque e sempre e a tutti, da parte delle numerose famiglie di Giamosa che hanno preparato questa bella festa.

* **23 giugno, Domenica a Canzan. La Festa di San Giovanni**, il patrono della frazione, sarebbe caduta il lunedì 24, ma per comodità delle persone, si è visto di anticipare. Una vera festa di fede in chiesa, dapprima, con la Messa celebrata da Mons. Sergio Buzzatti (d. Tarcisio era essente per quindici giorni di spiritualità), e poi sul piccolo sagrato un secondo tempo interessante, di «dolce» fraternità, che si è protratta per qualche tempo. Qui un grazie del tutto particolare va alla famiglia di Ernesto Barattin, che oltre al servizio alla chiesetta rimessa a nuovo, anima anche la preparazione della festa del Patrono.

* **29 giugno, Sabato a Salce. San Pietro**. Forse qualcuno si aspettava la Messa ad ora più tarda, ma l'esperienza ha dimostrato che non si può spostare o sostituire la Messa festiva anticipata nella chiesa parrocchiale. Infatti alle 18.30 a Col, la chiesa era piena.

Ma anche lassù, sul colle di San Pietro in Salce, dove non tutti possono agevolmente arrivare, non è mancata la partecipazione, il coro... e, dopo Messa, la piccola festa offerta e preparata dai componenti stessi del coro... al quale va il plauso e il ringraziamento più sincero.

* **9 agosto, Venerdì. Il Vescovo a San Fermo** in occasione della festa del Patrono e titolare della Chiesa (insieme a San Rustico). È stato un vero dono. Con la partecipazione, oltretutto di don Giuseppe Argenta, Vicario Parrocchiale per San Fermo e del parroco don Tarcisio, erano presenti quasi tutti i sacerdoti della forania di Sedico, della quale San Fermo faceva parte prima della soppressione (come Parrocchia) di 10 anni fa (30 giugno 1986).

Una chiesa quasi intera-



mente rimessa a nuovo (anche con nuova copertura a coppi, con un interno che è una festa di arte e di colori, in attesa di essere restaurata anche nelle pareti esterne e sul sagrato... e i soldi ci sono, manca il via della Soprintendenza), ha accolto il nostro Vescovo che è entrato sorridente come sempre fra due ali di gente festosa, che ha poi ascoltato con intenso interesse e fede le parole del pastore al momento dell'omelia. Dopo la Messa, tutti hanno potuto fermarsi a salutarlo, perché il Vescovo ha dedicato tutto il resto della mattinata alla sua visita a San Fermo.

* **24 settembre, sabato. San Bartolomeo**. Un articolo di Mario dell'Eva, illustrata in altra parte del nostro foglio, la giornata del Patrono della Parrocchia. Possiamo aggiungere che il fatto che sia caduta di sabato, la Messa del patrono, quest'anno, è stata più partecipata ed i motivi sono evidenti. È stato bello, dopo la Messa,

poter offrire agli intervenuti, un bicchiere di qualcosa, come segno di partecipazione alla festa del nostro Patrono. Si fa così in famiglia!

Per quanto riguarda la festa dei nonni ed anziani, fatta quest'anno al campo sportivo, protetta da una bellissima struttura aperta, con la collaborazione delle varie organizzazioni locali (Gruppo A.N.A., Gruppo Sportivo, Donatori di sangue e Bocciofila), e preparata in parte nella cucina del nostro asilo per opera delle solite nostre collaboratrici, è andata molto bene, ma il numero dei partecipanti va via via diminuendo. È evidente che col passare degli anni, anche la novità passa e l'interesse diminuisce.

Non è detto che una iniziativa debba durare fino a stufare. Si può sempre inventare qualcosa di nuovo e di più snello. Un'altra anno, San Bartolomeo cade di domenica. Potrebbe essere l'occasione per un rinnovo.



È accaduto in questi mesi

* **Il Papa a Lorenzago.** Da mercoledì 10 luglio, per una quindicina di giorni, il Papa è stato ospite in mezzo alle nostre Dolomiti. Da Lorenzago domenica 14 ha recitato l'Angelus di mezzogiorno e benedetto il gruppo dei privilegiati che hanno potuto riempire la piccola piazza davanti alla casa dove ha soggiornato. Più importante per noi bellunesi, l'appuntamento a Pieve di Cadore di domenica 21 luglio: una festa di popolo, attorno ad un Papa che resterà come uno dei Grandi della Storia, certamente di questo secolo, e forse di più. Ed è venuto parecchie volte ormai a rinfrancare la sua salute dalle nostre parti! Ed è diventato cittadino del Cadore! Dopo le varie cerimonie di circostanza, il Papa ha recitato dalla scalinata del palazzo della "Magnifica" Comunità del Cadore, l'Angelus ed ha benedetto, coi presenti, anche tutta la nostra gente. Gli siamo riconoscenti.

* **2 settembre: riprende l'attività della Scuola Materna.** Due mesi sono anche troppo lunghi per le famiglie che anche a luglio ed agosto vanno a lavorare... ma sono anche troppo brevi per chi deve portare avanti dieci mesi di attività con una trentina di bambini.

Comunque tutto è ricominciato lunedì 2 settembre, regolarmente, e quasi nessuno dei bambini era assente fin dal primo giorno.

Auguriamo a tutti, alla Maestra e all'altro personale, ai bambini e alle loro famiglie, nonché al Consiglio Amministrativo, un buon e sereno anno scolastico.

Certo che per un Buon Anno Scolastico, occorrerà anche un Buon Aiuto Economico. Per quanto è nelle

possibilità di ognuno.

* **8 settembre: "Una domenica in Val Badia".** In una estate come questa c'era da aspettarsi di tutto. Ed è tutto veramente successo. 1. Una giornata di sereno... favoloso, come non si vedeva da mesi; 2. Una imbiancata di neve durante la notte precedente; 3. Un freddo... da novembre; 4. La sera, pioggia. Ma solo a festa terminata!

Però in questo contesto, la domenica 8 settembre è stata bellissima, sotto tutti i punti di vista: dalla Messa a Caprile, dal pranzo a Corvara preparato dai cuochi alpini, le ascensioni del pomeriggio (chi in funivia, chi a piedi e chi questo e quello), ai giochi a premi, fino alla cena anticipata... Per chi è rimasto fino alla fine, anche la fermata ad Alleghe.

Bravi, voi del Gruppo A.N.A. di Salce!

* **15 settembre: Festa della B. V. Addolorata.** Quest'anno la festa (che liturgicamente si fa il 15 settembre) è caduta proprio di domenica. In mattinata si è fatta la festa domenicale, alla sera, la Messa della Madonna, e poi la processione per le vie di Col. Una formula ormai collaudata. Crediamo che anche in seguito, finché reggerà, potremo fare così.

A proposito del restauro dell'altare della B. V., vi diciamo qualcosa a parte.

* **29 settembre: Pellegrinaggio parrocchiale al Santuario della B. V. di Barbana.** Due corriere anche quest'anno. Pensando che si tratta di andare in un'isola, quindi di fare una mezzoretta in barca, pensavamo che parecchie persone non se la sarebbero sentita... Invece, no! Ed è stato bellissimo.

Eravamo oltre 80



persone. Il tempo è stato buono e la temperatura ideale.

Siamo arrivati sull'isoletta dove si trova il Santuario carico della storia di 1414 anni (è sorto infatti nell'anno 582), verso le dieci e un quarto (chi prima chi dopo) e alle 11 abbiamo partecipato ed animato una S. Messa, cui partecipavano almeno 5 pellegrinaggi in una chiesa stracolma.

Dopo le nostre devozioni (forse troppo brevi! È il caso di ripensarci), siamo ritornati a Grado, abbiamo vi-

sitato l'antichissimo centro storico con la Basilica patriarcale di S. Eufemia, il battistero, la ancor più antica chiesa di S. Maria delle Grazie, con la guida sobria, ma sapientissima di Ottorina Ferigo De Nart, che ha poi illustrato anche la storia e le bellezze artistiche di Aquileia. (Grazie, Ottorina!)

Una giornata di fede e di cultura: come dire una giornata completa, anche se per alcuni simpaticissimi partecipanti è stata anche troppo breve!



* **6 ottobre: Inizia un nuovo Anno Catechistico.** Ci siamo ancora una volta.

Ma prima di incontrare i figli, quest'anno cerchiamo di vederci con i genitori.

Ecco perché il catechismo inizia quest'anno domenica 6 ottobre e con un incontro per i Genitori.

Sono i genitori i primi responsabili dell'educazione dei figli, anche di quella religiosa e cristiana. Vederci per parlarne, discuterne, decidere insieme cosa e come portare avanti questa formazione, senza scontri o sofferenze, ma in comprensione e collaborazione.

Con **Lunedì 7 ottobre** (I e IV elementare), **Martedì 8 ottobre** (II, III elementare e I media), **Mercoledì 9 ottobre** (V elem. e II Media), prendono il via gli incontri per gli alunni.

Per i ragazzi già cresciuti, ci sarà un incontro periodico, di domenica dopo Messa, portato avanti dal Gruppo Giovani della Parrocchia.

Altra serie di incontri, i nostri giovani stanno preparando, per i più grandicelli, oltre che quello settimanale (venerdì sera) per loro e coetanei, sempre attesi e ben accolti, se decideranno di allargare le loro file.





La pagina dei Giovani e dei Ragazzi



Il Grest 1996

Non ci possiamo credere! State un po' a sentire.

«Il Grest è stato educativo, mi ha insegnato che stare con gli altri è molto bello e bisogna continuare questa attività».

«A mio parere questo Grest è stato migliore degli altri, perché ho visto che c'è stato molto più rispetto anzitutto, più collaborazione da parte nostra e di voi animatori».

Ecco le lusinghiere opinioni di alcuni bambini che hanno partecipato al Grest '96. Questa, più delle altre volte, è stata un'esperienza molto positiva; ogni anno c'è sempre qualcosa da imparare, sia per noi che per i bambini.

«È stata un'esperienza positiva, dove siamo stati insieme grandi e piccoli, ci siamo aiutati ed abbiamo vissuto in armonia tutti insieme, giocando, anche se qualche volta i giochi non piacevano a noi più grandi, però accontentavamo i più piccoli, per cui è stata una bella esperienza».

«Con piacere e soddisfazione abbiamo notato che siamo anche riusciti a trasmettere i valori che non si limitano a due mesi di gioco, ma che, speriamo ci accompagnino anche in futuro».

Tra giochi, lavoretti, canti (e le impegnative prove delle scenette) si è creato davvero un bel clima.

Quest'estate abbiamo as-



Durante i due mesi



Un dono ai genitori e alla comunità

sunto come tema lo stesso Grest, mettendone a fuoco i limiti, i pregi e le difficoltà.

Chissà che non ci possa tornare utile anche il prossimo anno!

Ciao a tutti

Il Gruppo Giovani

Tre Giorni alla Villa "San Marco"

Durante l'ultima settimana di agosto, alcuni di noi, ragazzi e ragazze della nostra parrocchia, ci siamo ritrovati, con un centinaio di altri giovani provenienti da tutta la diocesi, al **Camposcuela estivo di San Marco d'Auranzo**.

Il campo si è svolto in base al tema "Sottola nube in una luce che rigenera", tema ispirato al libro della Bibbia: L'Esodo, e le nubi non sono di certo mancate!

È stata comunque un'esperienza bellissima, vissuta soprattutto nei momenti di gioco e di preghiera, e durante la Messa del Vescovo, venuto a farci visita.

Un'esperienza di cui è bene trarre insegnamento.

Sperando di poter ripetere questo Camposcuela anche nei prossimi anni e di coinvolgere anche altri giovani.

I Ragazzi partecipanti

Un campeggio particolare



I "cinque" di Ronce

Questa estate, per la prima volta siamo andati in campeggio con don Marco alla Casera del C.T.G., in località Le Ronce (Nevegal).

È stata un'esperienza indimenticabile: 11 giorni senza genitori!

Lassù abbiamo conosciuto tanti amici ed amiche e ci siamo divertiti con giochi e drammatizzazioni.

In campeggio non c'era tempo di annoiarsi, tra passeggiate e canzoni.

Ci è piaciuto specialmente la giornata del "pri-

mitivo", durante la quale dovevamo accenderci il fuoco e mangiare le bontà che ci avevano dato al mattino.

Nella drammatizzazione ci siamo impersonati nei personaggi dell'isola del Tesoro: Jim, John Silver, "Capitano", Smallet e tanti altri.

La sera era destinata alla presentazione delle scenette, dei giochi e dei canti.

Sara-Daniel-Elettra
Stefano e Daniela



Alla Messa di fine Grest

IL GREST 1996 A SALCE



Domenica scorsa 25 agosto si è celebrata a Salce la festa di fine-Grest con la Messa parrocchiale animata dai giovani e dai ragazzi del Grest, e poi da un momento di festa nei locali dell'Asilo.

Avendo avuto il dono di avere fra di noi in questi giorni un amico sacerdote argentino, ma che vive ed opera in Uruguay e Paraguay, gli abbiamo chiesto di dirci cosa ha potuto cogliere del nostro Grest, dopo aver partecipato all'ultima manifestazione. Riportiamo le sue impressioni:

«Ho partecipato alla chiusura del Grest '96 ed ha significato per me una esperienza molto positiva, ricca, gioiosa.

È stato bello e stimolante vedere quanto i giovani – quando sono motivati per ideali buoni e sani – possono dare.

Attraverso un rappresentazione sceneggiata, cantata, con tanta creatività e armonia, si poteva cogliere non solo i numerosi talenti degli animatori e dei ragazzi, alcuni veramente bravissimi e di gran capacità, ma quanto stava sotto, cioè lo spirito di donazione e sacrificio che ha sostenuto ogni giornata del Grest. Donazione di questi giovani animatori. Che non hanno misurato tempo e sforzo per dedicarlo ai più piccoli. E questo già dice: generosità, altruismo, spirito di servizio, dono di sé.

Donazione anche dei piccoli, che si sono lasciati guidare, correggere dai loro fratelli più grandi, ma offrendo tutto di se stessi, per cui nella rappresentazione venivano in evidenza "piccoli ma veri artisti".

In quanto al sacrificio, si poteva intuire che c'è stato. Basta pensare che gli animatori sono giovani e come tali avrebbero potuto pensare a se stessi e spendere il proprio tempo libero di vacanza in modo egoistico. E sacrificio penso sia stato per loro nel

saper avere pazienza con se stessi e coi piccoli quando le cose non saranno andate sempre bene o quando per arrivare ad una meta (come imparare una canzone) si richiedeva sforzo e costanza.

Siccome nella vita, senza l'amore e senza il dolore non si può costruire niente di valido, così il Grest senza la donazione e senza il sacrificio non sarebbe stato possibile.

E qui di valido, ce n'è stato e quanto! Già il solo fatto di vedere questo spettacolo finale dove giovani e bambini apparivano come veri fratelli come figli di un unico Padre, nella gioia, nei giochi, nei canti, ha edificato me e, penso, i genitori e familiari degli "attori".

Per tutto questo, le mie congratulazioni e tanti auguri.

P. Jorge Estaban

L'altare della B. V. Addolorata

Ci siamo quasi abituati a quei drappi bianchi e rossi che coprono lo spazio lasciato vuoto dall'altare della Madonna, nella chiesa parrocchiale.

Ma è proprio un'altra cosa. L'altare di legno, di 350 anni fa, opera probabilmente di Giovanni Auregne (attivo con la sua scuola dal 1643 al 1675), doveva essere stato uno splendore di foglie d'oro, stese con arte irripetibile tra sfumature e toni più intensi...

Poi, chissà quando e come e perché, qualcuno stese fin dove poté arrivare (e dove non arrivò, scoprì la bellezza dell'oro) pennellate e pennellate di vernice, una vernice micidiale, che non ha danneggiato la doratura sottostante, ma che, per toglierla, non si possono usare i soliti acidi che toglierebbero anche l'oro. Ecco perché il lavoro procede lentissimo, quasi in retromarcia: perché bisogna lavorare col bisturi, millimetro per millimetro, e i nostri restauratori non possono permettersi di consumare mesi e mesi su un solo oggetto, per non doverci caricare la spesa di mesi e mesi di lavoro artigianale. Non potremmo pagarlo! Allora vanno avanti a tempo perso, con

l'opera di un figlio studente d'arte del restauro a Venezia. Ecco ancora perché non abbiamo speranza che l'altare torni molto presto al suo posto.

Ma tornerà, e quando tornerà, sarà un'altra cosa.

Ultimamente ho rivisto alcune parti ormai finite. C'è da rimanere incantati.

Vi allego l'indirizzo della bottega del restauro, perché, se vi capitasse di passare da quelle parti, possiate andare a rendervi conto di quanto sta succedendo. Sarete ben accolti dai restauratori e potrete vedere e farvi spiegare: RESTAURO D'ARTE – MARINA NAHABED – TESSERA (Venezia) Via Triestina, 126/a.



Com'era. Dopo, sarà tutta un'altra cosa!

Andiamo in Terra Santa

Allora è ormai certo: da lunedì 25 agosto 1997 a mercoledì 3 settembre 1997, saremo in Terra Santa.

È il 2° pellegrinaggio parrocchiale di Salce con la partecipazione di persone di altre parrocchie.

Siamo già a quota 30 e

mancono ancora 11 mesi alla partenza! Siamo sicuri di fare il pieno, come due anni fa.

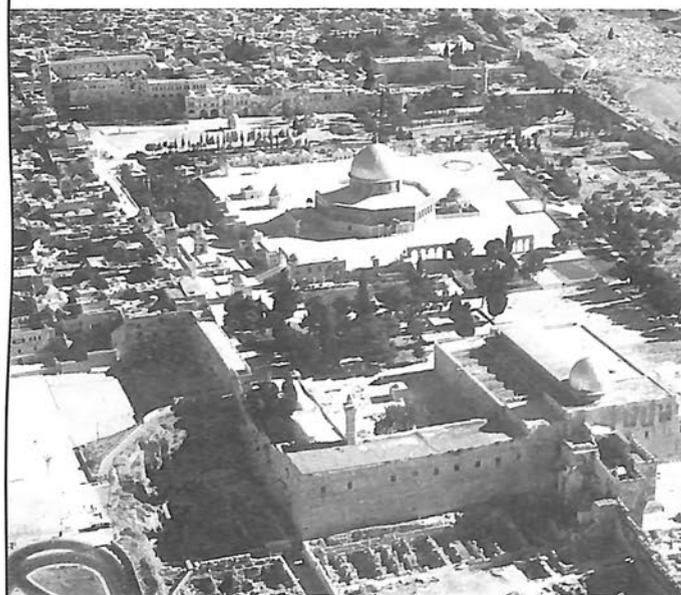
Ma prima di accogliere le adesioni dei "fuori parrocchia", ci piacerebbe soddisfare le richieste dei parrocchiani.

È chiaro che lungo questi mesi, possono capitare tante cose, sia a livello personale (o di famiglia) come a livello internazionale. E allora ognuno potrà ripensarci ed anche ritirare eventualmente, l'adesione al pellegrinaggio.

Ma se l'intenzione c'è... l'economia lo consente, si può cominciare col parlarne e poi iscriversi.

Sarà una esperienza straordinaria ed indimenticabile.

Quelli che ci sono stati, non hanno dubbi.



Festa del Patrono 1996

La solita collaudata organizzazione, dopo qualche incertezza iniziale, ha dato vita ad una bella edizione della festa di San Bartolomeo, prevista per due giorni e favorita dal bel tempo.

Inizio tutto religioso e solenne con la Messa del Patrono, concelebrata da don Tarcisio, don Giuseppe da San Fermo, don Rinaldo De Menech e don Sergio Buzzatti che all'omelia ha tenuto una bella e interessante lezione di catechismo sulla Chiesa.

Il tradizionale "pranzo dei nonni ed anziani" è stato ideato con una nuova formula: confezione del primo piatto e del lessico nella cucina dell'asilo ad opera delle solite volontarie dell'Associazione Assistenza Ammalati; il secondo piatto e bevande al capannone coperto al campo sportivo a cura del Gruppo Alpini e servito dai sempre presenti giovani del gruppo parrocchiale e le stesse donne dell'Assistenza. L'esperimento ci sembra riuscito, sempréché il tempo aiuti.

Alle 14 del sabato ha preso il via "La due giorni sportiva". Prima l'11ª edizione della Cicloturistica di San Bartolomeo, di 62 km.,

cui hanno partecipato 70 ciclisti. Il trofeo, messo in palio dalla Parrocchia di Salce, è andato al G.S. Paoletti di Feltre per un punto sul G.S. Atala Campagnolo. Organizzazione curata dal Gruppo Alpini di Salce.

Alla stessa ora è iniziato il torneo di green volley 3 contro 3, Memorial Silvano Favretti, che ha visto la conclusione nel tardo pomeriggio di domenica 25, con la vittoria del Team Merola e C. (Andrea De Donà, Max, Simone e Paolino Bristot) che dopo un'accanita finale si sono imposti sulla squadra "I love Prosecco" (Mauro De Barba, Marco Piva, Alberto Buzzatti e Stefano Urago). Organizzazione dell'U. S. Salce Dal Pont Renault.

La domenica mattina si è disputata la staffetta mountain bike, corsa campestre, alla 5ª edizione. La vittoria assoluta è andata a Thierry Chiesurin, che l'ha spuntata per 40" su Marco Gaiardo e Moreno Nart. La competizione, come al solito, è stata curata dai Donatori di sangue.

Da sottolineare che l'eventuale utile, sarà destinato alla costruzione della nuova sede dei quattro sodalizi.

Mario dell'Eva

ABBIAMO RICEVUTO



Ci è stato chiesto di pubblicare quanto segue. Lo facciamo alla lettera, grati a quanti altri vorranno in seguito intervenire, chiarire, precisare o chiedere spiegazioni.

Sedico 19 giugno 1996

Mr. PICCOLIN don Tarcisio
Direttore "La Voce amica"
Parrocchia di Salce - Belluno

Ho letto sull'ultimo numero di "La voce amica" il resoconto sulla esibizione del Coro Val Canzoi a Salce.

Per una doverosa informazione ai lettori, anche Alpini, a nome del Consiglio Direttivo del Gruppo Alpini di Salce, devo precisare che:

- L'iniziativa e l'organizzazione della serata sono

gravate unicamente sul nostro Gruppo e gli accordi presi tramite l'amico Giorgio;

- La serata rientra fra le manifestazioni culturali del Gruppo Alpini e logicamente il relativo onere;

- Siamo lieti di aver offerto "due ore deliziose" alla gente di Salce, ma soprattutto di aver espresso un atto di solidarietà verso l'Associazione Ciechi di Belluno;

- La libera offerta all'entrata ha registrato L. 300.000 che noi abbiamo devoluto ai non vedenti, mentre sono rimaste a nostro carico le spese SIAE, manifesti, pullman del coro, rinfresco e varie per un totale di L. 890.000, peraltro già messe a preventivo di spesa, cui abbiamo fatto fronte con le nostre quote associative.

Ma ripeto siamo lieti di tale iniziativa per quanto sopra detto e che speriamo di poter inserire nel programma 1997.

Cordialmente

f.to

Ezio Caldart

P.S.: Con la preghiera di pubblicarla su "La voce amica" per una corretta informazione sull'attività che il locale Gruppo Alpini svolge anche in campo culturale e sociale.

Due minuti di riflessione: con un'ammalata ed una persona anziana

Sono io che muoio: di che cosa avete paura?

Sono un'allieva infermiera e sto per morire... Mi rimane da vivere per un periodo di tempo che va da sei mesi a un anno.

Ma è un argomento che a nessuno piace affrontare. Mi trovo dunque di fronte a un muro compatto e deserto: è tutto quello che mi resta. Il personale non vuole considerare il malato che sta per morire nella sua dimensione di persona: di conseguenza non può comunicare con me. Sono diventata il simbolo della vostra paura, qualunque essa sia.

Paura di ciò che tutti, comunque, dovremo affrontare un giorno.

Vi infilare nella mia stanza per portarmi le medicine o per provarmi la pressione, e vi eclissate non appena avete compiuto ciò che dovevate fare... Avverto la vostra

paura, e questo non fa che crescere la mia.

Ma di che cosa avete paura? Sono io che muoio.

Mi rendo conto del vostro imbarazzo, ma... se vi interessate un pochino a me non potete farmi del male.

Fatemi capire soltanto che la mia situazione vi sta a cuore: non ho bisogno di altro...

Non scappate via. Fermatevi un momento...

Tutto quello che ho bisogno di sapere, è che qualcuno mi terrà la mano quando ne avrò bisogno. Ho paura.

Forse siete abituati ad aver a che fare con la morte. Per me è una cosa nuova.

Non mi è mai capitato di morire.

(AA. VV., *Presenza nella sofferenza*. Ed. Camilliane, Torino 1987, p. 105)

Se il mio incedere

Se il mio incedere è incerto e le mie mani inabili: sorreggetemi.

Se le mie orecchie sono deboli e devono fare sforzo per udire la vostra voce: compatitemi.

Se la mia vista è imperfetta e il mio intendimento è più scarso: aiutatemi.

Se le mie mani tremano e rovesciano il vino sulla tavola: fate finta di non vedere.

Se mi incontrate sulla strada: fermatevi a chiacchierare con me.

Se mi vedete solo e triste: sorridetemi.

Se per la terza volta in un giorno vi racconto la stessa storia: abbiate pazienza.

Se mi comporto da bambino: circondatemi d'affetto.

Se non penso mai alla morte: aiutatemi a prepa-

rarmi al trapasso.

Se sono infermo e ingombrante: assistetemi.

Benedetti coloro che mi amano e non mi fanno piangere.

(AA. VV. *Presenza nella sofferenza*. Ed. Camilliane, Torino, 1987, p. 73).

Un letto ortopedico a disposizione

Non si augura a nessuno, ma qualora succedesse che in una famiglia insorgesse il bisogno di un letto ortopedico (solo la struttura metallica, senza materasso), magari per una persona anziana, si sappia che ce n'è uno messo a disposizione da una famiglia, presso la casa parrocchiale.

GLI ANZIANI: Tesoro della società

Sono tante le persone anziane che si trovano a vivere sole e abbandonate a se stesse nella propria dimora, nelle case di riposo o negli ospedali. Questo problema sociale, in rapida e continua ascesa, costituisce una grossa sfida per la società moderna, e soprattutto per noi cristiani.

Se vogliamo dare assistenza e conforto a tante persone anziane, tristi e sole, non dobbiamo certo andare in India, in Africa, in Sud America o in un qualsiasi altro paese del Terzo Mondo, perché se ne trovano dappertutto: esse sono qui, vicinissime a noi; alcune abitano nella nostra frazione o a qualche isolato di distanza da noi, se non addirittura nella nostra stessa casa. Le persone anziane sono oggi molto più numerose di quanto non lo fossero appena cinquant'anni fa.

Poiché, grazie ai progressi della medicina e, in particolare, della geriatria, oggi gli uomini vivono più a lungo e la durata media della vita si è andata allungando di parecchio.

Tuttavia, non possiamo affermare con altrettanta sicurezza che le cure, le attenzioni e la sollecitudine nei confronti degli anziani siano aumentate in maniera proporzionale al progredire della scienza e all'allungamento della durata della vita.

È vero che la vita oggi è diventata molto più complicata di quella di una volta e che i problemi della famiglia nucleare, spesso separata o frammentata, uniti ai problemi dell'alloggio o dell'occupazione, hanno provocato un aggravamento della situazione degli anziani, i quali si vedono privati del calore e dell'affetto umani, nonostante i molteplici generi di conforto che la vita moderna e la società dei consumi sono in grado di offrire. In effetti, e per ricordarsene soltanto un caso particolare, la nonna o il nonno non sono più i benvenuti nella casa dei loro figli, o nipoti, o nuore e generi. Lo spazio disponibile in un piccolo appartamento non permette facilmente di far posto a una persona in più; e non si dispone neppure del tempo necessario per restare a casa e occuparsi dei bisogni di una persona anziana, chiacchierare con lei e pre-

stare ascolto ai suoi aneddoti ripetitivi sul tempo passato. I parenti, gli adulti della famiglia, lavorano fuori o studiano, e le serate spesso sono dedicate alla TV, al riposo dopo una giornata di lavoro o alle uscite con gli amici.

Una vita di sacrifici

Nell'ambito di una vita agitata, ingombra di comodità superflue ma sentite come indispensabili, con la preoccupazione per migliaia



di cose diverse, molti di noi sono privi della pace interiore e di una visione equilibrata della vita, il che li conduce a concludere precipitosamente che non hanno tempo da dedicare agli anziani, e ancor meno per soddisfare, con affetto e devozione, i loro più urgenti bisogni psicologici e umani. La triste conseguenza di tutto questo è che un numero sempre maggiore di persone anziane vengono messe in disparte, lasciate sole e abbandonate. Eppure non dovremmo dimenticare i sacrifici e le prove che gli anziani hanno dovuto affrontare nel corso della loro vita.

In pratica, essi non hanno potuto disporre di nessuno dei generi di conforto di cui noi usufruiamo, né degli elettrodomestici e di tutte le altre apparecchiature elettroniche che oggi ci sono così utili a casa e sul lavoro. Per molti anni essi hanno dovuto sudare le cosidette sette camicie, per riuscire a guadagnare per sé e per la loro famiglia il necessario per

vivere. La medicina era decisamente meno avanzata; le malattie mortali e le epidemie decimavano l'infanzia. La vita era molto dura e li ha invecchiati prima del tempo.

Cosa possiamo fare per loro

Più che di denaro, le persone anziane hanno bisogno di cure e di attenzioni, di qualcuno che le vada a trovare e che le ascolti, di qualcuno che possa scam-

Come possiamo aiutare le persone anziane?

- Interessandoci veramente a questo problema reale e facendo del nostro meglio per sensibilizzare anche gli altri.
- Uscendo dalla nostra routine, per andare a scoprire chi sono e dove si trovano gli anziani abbandonati, siano essi nostri parenti oppure no.
- Cercando sinceramente tutti i mezzi per far sì che essi si sentano amati e apprezzati in quanto persone.
- Pregando per loro e, se è possibile, pregando con loro.
- Rendendoci conto che per noi è una benedizione il poter offrire loro aiuto e conforto.
- Aiutando gli anziani a prendere coscienza del loro valore reale nella vita e, più in particolare, della loro saggezza, frutto di una lunga esperienza, nonché della loro capacità di amare e di essere amati. La loro preghiera silenziosa e la loro sopportazione della debolezza, che sono gradite a Dio, sono l'espressione tangibile del loro amore per noi.
- Facendo tutto il possibile perché vengano emanate leggi sociali che tutelino i diritti degli anziani, contribuiscano a creare un'atmosfera umana e accogliente negli ospizi, assicurino agli anziani tutte le cure mediche e ospedaliere di cui hanno bisogno e, nella misura del possibile, permettano loro di trascorrere la vecchiaia nel loro ambiente familiare.

Il vero amore

«Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avrete fatte a me», dice Gesù nel Vangelo (Mt 25,40). Noi spesso siamo portati a dimenticare il senso di queste parole di Gesù, che pure ascoltiamo o leggiamo così frequentemente. Dobbiamo tener presente che il nostro giudizio davanti a Dio al termine della nostra vita verterà sul nostro servizio di carità verso i poveri e i bisognosi, tra i quali si trovano anche le persone anziane sole e abbandonate.

Il nostro amore concreto per il Signore e il nostro autentico spirito cristiano, si manifestano proprio in questo servizio affettuoso di solidarietà, di cura e di attenzione verso i membri più anziani della nostra società.

Riceviamo e pubblichiamo volentieri una iniziativa della Fondazione «VITA NOVA», del Movimento per la vita italiano.

PROGETTO GEMMA Una iniziativa PER LA VITA

Desideriamo presentarle PROGETTO GEMMA, che mette in relazione, pur nel più rigoroso anonimato, persone generose che vogliono aiutare le maternità difficili, e donne la cui gravidanza rischia di essere compromessa da gravi motivi economici.

Con il PROGETTO GEMMA, alla donna in difficoltà verrà versato un congruo contributo, di almeno L. 300.000 mensili, per la durata della gravidanza e per tutto il primo anno di vita del bambino, attraverso il Centro di Aiuto alla Vita più vicino, che, se necessario, continuerà a sostenere la madre e il bambino anche dopo.

PROGETTO GEMMA conta già in tutta Italia centinaia di sottoscrittori: persone, famiglie, gruppi e comunità, che hanno deciso di autotassarsi per salvare un bambino dall'aborto. Le chiediamo di prenderlo in attenta considerazione, ogniqualvolta si presenti l'occasione di sapere o di conoscere una donna in difficoltà per accogliere la vita.

Attraverso PROGETTO GEMMA questa donna può far nascere il suo bambino ricevendo mensilmente un congruo sostegno economico.

Basterà che la indirizzi al Centro di Aiuto alla Vita, oppure al numero verde di S.O.S. Vita 1678-13000, attraverso il quale può avere tutte le notizie necessarie.

Talvolta basta poco per rendere effettiva la libertà di non abortire e rendere operante ciò che la stessa legge 194/78 prescrive all'art. 2: «Contribuendo a far superare le cause che potrebbero indurre la donna all'interruzione della gravidanza»

Grazie.

Avv. Francesco Migliori,
Presidente

Abbiamo colto il messaggio?

Se non potessimo far altro, non possiamo indirizzare al Centro di Aiuto alla Vita di Belluno, Piazza Piloni, 11, Tel. 94.80.21, dove possono assicurare gli aiuti anche economici di cui parla la lettera?

Comunione dei beni

Per il Bollettino

Dalle frazioni
(in ordine alfabetico)

Bettin 251.000; Canal 56.000; Canzan Alto 43.000; Canzan Basso 54.000; Casarine 68.000; Col di Salce 127.000; Giamosa 158.000; Marisiga 163.000; Pesesine 42.000; Pramagri 72.700; Salce 256.000; San Fermo 35.000.

Altre offerte

Carlin Mario 50.000; Olga Da Gioz Palman - Laives 30.000; De Col Diego 50.000; N.N. 25.000.

Spese per il Bollettino n. 2/96

Tipografia 457.600
Spedizione 29.000
Foto 30.000

Per le opere parrocchiali

In memoria

- di Lina De Menech, la sorella 100.000;
- di Guerrino Da Rold, i figli 190.000; Giancarlo e Alda Tattara 100.000;
- di Angelo Vezzano, la moglie 100.000; fam. Enrico De Nard 100.000;
- dei defunti di fam., Rina

Cicuto 70.000;
- di Sergio Dell'Eva, la moglie 50.000;
- dei def. di famiglia, le sorelle Ernesta e Giovannina Da Rold 100.000;
- dei def. di famiglia, Corrado Lucchetta 50.000;
- di Renzo Praloran, la famiglia 100.000; Orsolina Dallo 30.000; zia Maria, Carla e Bruna 150.000;
- di Mario Fontanive, la famiglia 100.000; il fratello Titi e fam. 100.000; fam. Tullio Caldart 50.000; Alba Caldart e fam. 50.000;
- di Giusto De Toffol, la moglie 100.000;
- dei propri cari, N.N. 100.000;
- di Genoveffa Caldart Dal Pont, la famiglia 500.000; i nipoti 180.000; Orsolina Colle 50.000; fam. Giuseppe Bortot 50.000; fam. Enrico de Nard 100.000; Rita Manfrè - Jesolo 100.000;
- di Tito Caldart, la moglie 50.000;
- di Nadia De Min, il papà Costantino 50.000;
- della moglie, Vincenzo Tavi 50.000;
- di Elisa Praloran, il figlio Gioacchino 25.000;

- della mamma, Bertilla Valt Cadarin 85.000;

In occasione

- del Matrimonio di Luigi Cibien e Anna Maria Terribile, gli sposi 200.000; la mamma Santina 100.000;
- del Battesimo di Elisa Finotti, i genitori 100.000; la santola e nonni Ronchi 100.000;
- del Battesimo di Veronica Zampieri, i genitori 250.000;
- del Matrimonio di Annibale De Mas, la fam. 1.000.000;
- del Battesimo di Davide Monego, gli zii 50.000; N.N. 150.000;
- del Matrimonio di Gianni Dell'Eva e Gloria Della Putta, gli sposi 100.000; mamma e sorella Dell'Eva 150.000;
- del Battesimo di Alexa Montefinale, i genitori 50.000.

Per il restauro dell'Altare della B.V. Addolorata

N.N. 20.000; Triches Amelia 80.000; N.N. 30.000.
- in memoria di Mario Fontanive, i colleghi di lavoro dei figli, 470.000

Altre offerte

Alda Caldart, fiori per Chiesa di S. Pietro 39.000; Orsolina, Carlo e Celestina Dallo in mem. d Ugo, due casule e una tunica; Corinna Bolzan, per la chiesa di S. Antonio a Giamosa 50.000; Luigia Da Rold 50.000; Jole Reolon 50.000; Vittorino Acaia 35.000; fam. Giuseppe Bortot 150.000; Enrico De Nard 100.000; Laura De Biasi 35.000; per Fiori B.V. Assunta, Celestina Dallo 70.000; N.N. 150.000; Renato Candeago 40.000; Augusta Marcolina 20.000; N.N. 135.000; Maria Capraro Colbertaldo, per fiori B.V. Addolorata 30.000; Gruppo Giovani del Grest 150.000; Mariuccia Bortot 40.000.

Per la Scuola Materna

In occ. del funerale

- di Guerrino Da Rold, 85.000
- di Renzo Praloran, 200.000
- di Genoveffa Caldart Dal Pont 82.000

In memoria

- di Guerrino da Rold, i figli 100.000
- di Paolino Bortot, la moglie 50.000
- di Mario Fontanive, Giorgio e Bruna Tibolla 50.000

Altre offerte

Ruggero Coletti 100.000; Mario Dell'Eva 35.000; A.V.A.B. in occasione della Festa degli Anziani 150.000; la Parrocchia 2.550.000.

Col permesso
dell'Autorità Ecclesiastica
Autor. del Tribunale di Belluno:
25.10.1985
Sac. **Tarcisio Piccolin**,
direttore responsabile
Tipografia Piave - Belluno

ANAGRAFE PARROCCHIALE

NATI E BATTEZZATI

6. DAVIDE MONEGO di Paolo e Michela De Bastiani, - San Fermo - n. a Belluno il 29 aprile 1996 e battezzato a Salce l'11 agosto 1996.
7. ALEXA MONTEFINALE di Pierluca e Cristina Da Rold - Col di Salce - n. a Belluno il 18 marzo 1996 e battezzata a Salce il 22 settembre 1996.

SPOSI IN CHIESA

1. LUIGI CIBIEN sposa ANNA MARIA TERRIBILE l'8 giugno 1996 a San Fermo
2. GIANNI DELL'EVA sposa GLORIA DALLA PUTTA a Salce il 14 settembre 1996
3. STEFANO DE BARBA e GIOVANNA STIMA-MIGLIO, sposi a Salce il 14 settembre 1996.

I NOSTRI DEFUNTI



10. GUERRINO DA ROLD di anni 89, via del Boscon, dec. a Salce l'8 giugno 1996
11. SERGIO DELL'EVA di anni 53. Via Marisiga, dec. a Belluno il 19 giugno 1996



12. RENZO PRALORAN di anni 55, da Col di Salce, dec. a Belluno il 5 luglio 1996
13. MARIO FONTANIVE di anni 65, Casarine, dec. a Belluno il 27 luglio 1996



14. GENOVEFFA CALDART ved. Dal Pont, di anni 88, Via Marisiga, dec. a Belluno il 29 luglio 1996.



15. LOTTI LINDA ved. Zanchetta, anni 91 S. Fermo, dec. l'ott. '96.